**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Governo, Di Maio ribadisce il “no” a Berlusconi. Cuba, primo discorso da presidente di Diaz-Canel**

**Governo. Ancora fumata nera. Di Maio ribadisce il “no” a Berlusconi**

È fumata nera, per il momento, anche dopo il secondo giro di consultazioni tra la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, e i partiti premiati dal voto del 4 marzo. Dopo il colloquio a Palazzo Giustiniani, Di Maio ribadisce il sì dei Cinque stelle a Forza Italia e Fratelli d’Italia. “Siamo disponibili – ha spiegato – anche a considerare non ostile un sostegno da Fi e Fdi” ma “il governo si forma su un contratto firmato” da M5s e Lega. Immediata la replica del leader della Lega. “Continuo a sperare si riconosca il voto degli italiani che hanno scelto l’intero centrodestra”, dice Matteo Salvini. “È vero che la Lega ha preso più voti, ne sono onorato e orgoglioso. Però un governo lo fai centrodestra e Cinque stelle escludendo il Pd di Renzi e Boschi. Non vorrei ci fosse qualcuno che il governo non lo vuol far partire”.

**Cuba. Primo discorso da presidente di Diaz-Canel, promette continuità con la Rivoluzione e niente spazio al capitalismo**

Miguel Diaz-Canel ha inaugurato ieri il suo mandato come presidente di Cuba con un discorso nel quale ha difeso la continuità della Rivoluzione comunista, in piena fedeltà con la “generazione storica” dei dirigenti che parteciparono nella guerra contro il regime di Fulgencio Batista. “Non c’è spazio per una transizione che comprometta l’eredità gloriosa della Rivoluzione”, ha detto Diaz-Canel ai deputati dell’Assemblea nazionale, pochi minuti dopo la sua elezione. “Il mandato che abbiamo ricevuto è quello di dare continuità alla Rivoluzione”, ha aggiunto, sottolineando che “non c’è nessuno spazio per una restaurazione capitalista nell’isola” e “solo il Partito Comunista può garantire la sicurezza e il benessere del popolo cubano”. Diaz-Canel ha reso omaggio al suo predecessore, Raul Castro, assicurando che resterà “a capo dell’avanguardia rivoluzionaria” in quanto segretario del Pcc e “prenderà le principali decisioni per il presente e il futuro” dell’isola.

**Berlino. Incontro tra la cancelliera Merkel e il presidente francese Macron su futuro dell’Ue**

Incontro a Berlino tra la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron sul futuro dell’Unione europea. “Entro giugno abbiamo l’obiettivo di presentare una visione comune” per l’Europa, hanno detto i due, presentandosi in conferenza stampa. Fra i temi centrali da trattare entro l’estate, Merkel ha citato fra gli altri il sistema dell’asilo, l’unione bancaria e la competitività dell’Europa. Nella gestione dei migranti “servono elementi di solidarietà esterna e interna”, ha detto Emmanuel Macron. “Non è possibile che un Paese venga lasciato da solo nell’accoglienza e nell’integrazione”, ha aggiunto Merkel. È stata infine di nuovo espressa la preoccupazione per il ritorno in Europa dei nazionalismi. “La nostra comune sovranità viene messa alla prova”, hanno affermato sottolineando quanto sia decisivo “adesso” lavorare per il futuro dell’Europa.

**Germania. Accoglierà 10.200 migranti, secondo il programma concordato nell’Ue per persone vulnerabili**

Il ministro degli Interni tedesco, Horst Seehofer, ha annunciato che la Germania accetterà 10.200 migranti nel programma di reinsediamento previsto dalla Ue. Si tratta di persone considerate “vulnerabili”, cioè bisognose di protezione umanitaria, dall’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, e sono per la maggioranza provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente. L’Unione europea entro il 2019 dovrebbe accogliere, secondo quanto concordato a Bruxelles, 50.000 rifugiati “vulnerabili” su 1 milione e 200mila persone in stato di necessità censite dall’organizzazione umanitaria delle Nazioni Unite.

**Usa. Giustiziato in Alabama il detenuto più anziano della storia recente. Aveva 83 anni**

È stato giustiziato in Alabama un detenuto di 83 anni, che era stato condannato alla pena di morte per aver ucciso un giudice federale nel 1989 in un’ondata di azioni terroristiche nel sud degli Stati Uniti: è il più anziano detenuto messo a morte da quando le esecuzioni della pena capitale sono riprese negli anni ’70. La morte di Walter Leroy Moody Jr. è stata annunciata alle 20:42 (ora locale), dopo essere stato sottoposto ad una iniezione letale nella prigione di Atmore.

**Scienza. Un’astrofisica italiana tra i “magnifici 100” di Time. È Marica Branchesi**

L’astrofisica italiana Marica Branchesi che ha “ascoltato” le onde gravitazionali è tra le 100 persone più influenti al mondo secondo la rivista Time. Professore associato del Gran Sasso Science Institute (Gssi), Branchesi lavora per l’Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) ed è membro della collaborazione Virgo. Lo scorso dicembre Nature l’aveva già segnalata tra le dieci personalità scientifiche del 2017. L’astrofisica urbinate lavora da anni all’interno della collaborazione internazionale di Ligo-Virgo per la rivelazione delle onde gravitazionali. Il suo ruolo è stato quello di favorire l’unione tra l’astronomia osservativa e la fisica strumentale utilizzata per captare le onde gravitazionali, aprendo così la strada ad una nuova astronomia basata su segnali provenienti da fonti diverse e che tutti insieme aprono la via a una nuova immagine dell’universo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Salvini: governo, pronto al preincarico. Casellati? Se chi deve mediare non media...**

**Il leader della Lega: «Pronto a provarci io, basta indugi e veti. Se no, si vota». E teme un governo tecnico**

di Marco Cremonesi

«Se anche chi dovrebbe fare da mediatore poi non media... ». Matteo Salvini ha appena finito il suo comizio a Isernia ed è seccato. Il fallimento della giornata che si annunciava in modo più roseo lo disturba: «Ho fondati motivi per ritenere che i 5 Stelle sarebbero stati disponibili a ragionare con tutto il centrodestra sui temi del programma». Un istante di riflessione, poi l’immagine è quella di Penelope: «È chiaro che se qualcuno tesse la tela e qualcun altro la disfa, siamo punto e a capo. Io — aggiunge — altri giorni così non ne voglio più fare. E i lavoratori come quelli dell’Auchan di Catania che stanno per essere licenziati con un click dalla multinazionale, di tempo non ne vogliono più perdere».

Poco prima aveva dato una svolta alla giornata: «Io ci proverò fino alla fine. Non mi interessano le logiche politiche, non mi interessa chi mi dice “non farti bruciare, non farti avanti”». Dato che «l’Italia non ha tempo da perdere, mi metto in campo io». La scommessa è totale: «O la va o la spacca». Potrebbe sembrare una reazione a caldo, ma il capo leghista poco dopo lo ripete a Paolo Del Debbio che lo intervista per Quinta Colonna: «Io lascio passare qualche giorno e mi taccio. Poi, provo a andare al governo, altrimenti andremo tutti a nuove elezioni».

Insomma, il leader leghista ha deciso di fare il tentativo che fino a ieri aveva sempre respinto. E cioé, quello di radunare una maggioranza in prima persona, senza esploratori. Accettare, cioè, un «preincarico». Mentre è sempre più convinto il no a «governi del presidente». Tanto più che a Salvini continua ad arrivare l’eco del lavoro che si starebbe facendo intorno alla possibilità di una proroga per il premier Gentiloni.

Chi è con il leader leghista racconta che lui avrebbe appreso ancora in automobile della risposta negativa di Luigi Di Maio al tavolo con Forza Italia. E l’avrebbe così commentata: «Siamo gli unici che lavorano e non si stancano di lavorare per fare davvero un governo che metta mano a tutto ciò che serve agli italiani». Parlando con un suo sostenitore si sarebbe anche riscaldato: «Sono settimane che cerchiamo di sminare il terreno dai veti incrociati che bloccano ogni possibilità di cambiamento in ‘sto Paese...».

Di chi parla il leader leghista? In parte dei 5 stelle, il cui veto nei confronti di Forza Italia si sarebbe soltanto, forse, attutito. Ma soprattutto con gli azzurri, con i loro no a governi a guida 5 Stelle — quando secondo Salvini il tema della premiership non avrebbe dovuto essere in campo — e le loro reazioni «esagerate» rispetto alle prese di posizione del capo degli stellati.

Soprattutto, i leghisti e il loro capo sembrano ormai concentrati su Maria Elisabetta Alberti Casellati, la presidente del Senato incaricata dal capo dello Stato Sergio Mattarella di esplorare la possibilità di un governo centrodestra-5 Stelle. L’irritazione nasce dopo che i colloqui tra gli esploratori leghisti e quelli del Movimento hanno ripreso a parlarsi, pochi istanti dopo l’uscita di Luigi Di Maio da Palazzo Giustiniani. Secondo un salviniano doc, la presidente del Senato — che è un’esponente di Forza Italia — con i 5 Stelle «non avrebbe dimenticato abbastanza il suo partito» di provenienza. La delusione sarebbe tanto più stridente in quanto Casellati è stata eletta per la guida di Palazzo Madama con l’apporto decisivo della Lega.

Spiega il leghista di alto rango che la presidente del Senato avrebbe «raffreddato i suoi interlocutori stellati sia sulla possibilità concreta di introdurre la flat tax che sul reddito di cittadinanza». Non solo. Nel resoconto che ne fornisce il salviniano, Casellati avrebbe anche provato a suggerire i componenti azzurri di un possibile futuro governo, con tanto di nome e cognome. Per esempio, Lucio Malan e Mara Carfagna.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**LA VISITA**

**Il Papa sulla tomba di don Tonino**

**«Capire i poveri è la vera ricchezza»**

**L’aereo con a bordo il Pontefice, proveniente da Roma-Ciampino**

**è atterrato all’aeroporto militare di Galatina. Poi il trasferimento a Molfetta**

di Vito Fatiguso

«Capire i poveri era per lui vera ricchezza. Aveva ragione, perché i poveri sono realmente ricchezza della Chiesa. Ricordacelo ancora, don Tonino, di fronte alla tentazione ricorrente di accodarci dietro ai potenti di turno, di ricercare privilegi, di adagiarci in una vita comoda». Lo ha detto papa Francesco nel discorso ai fedeli ad Alessano, paese natale di don Tonino Bello. «Il Vangelo - eri solito ricordarlo a Natale e a Pasqua - chiama a una vita spesso scomoda, perché chi segue Gesù ama i poveri e gli umili», ha aggiunto. «Cari fratelli e sorelle - ha proseguito Bergoglio -, in ogni epoca il Signore mette sul cammino della Chiesa dei testimoni che incarnano il buon annuncio di Pasqua, profeti di speranza per l’avvenire di tutti. Dalla vostra terra Dio ne ha fatto sorgere uno, come dono e profezia per i nostri tempi. E Dio desidera che il suo dono sia accolto, che la sua profezia sia attuata. Non accontentiamoci di annotare bei ricordi, non lasciamoci imbrigliare da nostalgie passate e neanche da chiacchiere oziose del presente o da paure per il futuro. Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti».

L’arrivo

Papa Francesco è arrivato in Puglia, dove visita i luoghi di don Tonino Bello nel 25/o anniversario della sua morte: il paese natale Alessano (Lecce), nel Salento, e Molfetta (Bari), la diocesi di cui è stato vescovo. L’aereo con a bordo il Pontefice, proveniente da Roma-Ciampino, è atterrato all’aeroporto militare «Fortunato Cesari» di Galatina. Il Papa, poi, è ripartito subito in elicottero per Alessano e ha raggiunto il parcheggio adiacente il cimitero, dove don Tonino Bello è sepolto.

Sulla tomba di don Tonino

Il Papa è stato accolto da monsignor Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, e dal sindaco di Alessano, Francesca Torsello. Il Pontefice, quindi, si è recato sulla la tomba di don Tonino Bello per un momento di preghiera: vi ha deposto un mazzo di fiori bianchi e gialli. Sulla tomba c’è scritto: «Don Tonino Bello, terziario francescano, vescovo di Molfetta-Rivo-Giovinazzo-Terlizzi». Dopo aver pregato per cinque minuti davanti alla tomba, il Papa si è raccolto in preghiera anche davanti alla vicina tomba della madre del presule e ha salutato i familiari di don Tonino, i fratelli Trifone e Marcello e i nipoti con i rispettivi figli, scambiando con tutti strette di mano, parole di ricordo del vescovo scomparso 25 anni fa, e accarezzando e baciando i bambini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Venticinque italiani indagati per aver combattuto in Ucraina**

**Consegnata la lista con i nomi dei connazionali che starebbero combattendo o avrebbero combattuto dal 2014 a oggi nel Donbass dalla parte dei ribelli filorussi all’ambasciata italiana**

di Fabrizio Dragosei

È già stato trasmesso alla nostra magistratura l’elenco di 25 cittadini italiani che starebbero combattendo o avrebbero combattuto dal 2014 a oggi nel Donbass dalla parte dei ribelli filorussi. La lista, redatta dai servizi segreti ucraini, è stata consegnata da un deputato di Kiev all’ambasciata italiana. In base al codice di procedura penale (articolo 331) i nostri diplomatici hanno provveduto a informare le autorità inquirenti che hanno aperto un fascicolo.

Il deputato che ha avuto la lista, Andrej Antonishak, si è lamentato perché dalla rappresentanza diplomatica non ha saputo nulla sull’esito delle indagini. Ma al Corriere risulta che gli inquirenti ai quali l’incartamento è stato affidato stiano agendo nel massimo riserbo.

Di nostri connazionali scesi in campo con gli indipendentisti del Donbass si è parlato molto in questi anni. Alcuni di loro sono anche usciti allo scoperto rilasciando interviste a giornali italiani e ucraini. Ma quella presentata da Antonishak è la lista più completa uscita fino ad oggi.

Altri italiani in questo periodo sono andati invece ad ingrossare le file dei volontari che combattono al fianco dell’esercito regolare ucraino. In entrambi i casi, ma maggiormente tra i fighter sul fronte filorusso, si tratta, secondo i magistrati, di persone che stanno commettendo vari reati. Dal compimento di «atti ostili contro uno Stato estero» (reclusione da 3 a 12 anni), alla violazione di numerosi altri articoli: «Arruolamento con finalità di terrorismo», «Arruolamento illecito di guerra», «Addestramento ad attività con finalità di terrorismo». Per i volontari che sono dalla parte di Kiev, è più difficile l’individuazione perché godono della protezione di un governo «amico» che fino ad oggi ha tollerato (decisamente troppo, secondo i molti critici) le azioni di unità apertamente filo-naziste.

Curiosamente, i combattenti italiani sui due fronti hanno spesso una provenienza simile. Sono estremisti di destra, ultra-nazionalisti, razzisti. Poi ci sono gli estremisti neo-comunisti che vedono gli indipendentisti del Donbass come paladini della libertà contro l’onda «fascista» proveniente dall’Ucraina occidentale.

In entrambi i gruppi figura anche un certo numero di semplici ultras delle varie curve, interessati solo «a far casino», come ci ha detto uno di loro. Altri sono andati in Ucraina unicamente per la paga che, in diversi casi, è stata garantita da oligarchi amici del potere. Per quanto riguarda i filorussi, ad esempio, si è dato molto da fare il gruppo Wagner che sarebbe finanziato dal ristoratore Evgenij Prigozhin, lo stesso all’origine della fabbrica dei troll di San Pietroburgo (mettono notizie false in rete). Vista la quasi tregua in Ucraina, alcuni italiani e quasi tutti gli uomini della Wagner si sono spostati in Siria. A febbraio ci sono state polemiche in Russia su questa società perché un centinaio di combattenti volontari (si chiamano «contractor», nel tentativo di distinguerli dai mercenari, proibiti anche in Russia e negli Usa) sono morti sotto un bombardamento americano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Baby gang, meno denunce ma reati sempre più efferati**

**La fotografia del fenomeno parla di minorenni con alle spalle famiglie disgregate e percorsi scolastici disastrosi**

di ALESSANDRA ZINITI

Reati sempre più gravi commessi da ragazzini che hanno alle spalle famiglie disgregate e percorsi scolastici disastrosi. E' l'ultima fotografia delle baby-gang che viene fuori da una giornata di studio su "Baby gang, devianza, il racconto di un fenomeno sociale", dedicata alla carta di Treviso, il codice deontologico per i giornalisti. E se le denunce di episodi criminali commessi da minorenni sono in calo, è vero però che la tipologia degli atti commessi colpisce per la sua efferatezza spesso gratuita.

Da Maria De Luzenberger, procuratore presso il tribunale dei minorenni di Napoli, arriva l'identikit dei nuovi babycriminali: "Provengono da determinati quartieri: questo vuol dire che o c'è una contaminazione di quartiere o si tratta di figli di persone che hanno avuto già problemi con la giustizia. Quello che vediamo è che si tratta di famiglie spesso disgregate e di ragazzi che hanno percorsi scolastici disastrosi o accidentati. C'è la necessità di un maggiore collegamento tra i vari soggetti che operano sul fenomeno, a partire dalla scuola. Il problema è capire l'incremento, la frequenza di questi episodi e la loro efferatezza - spiega -. I dati delle denunce ci dicono che l'andamento non è crescita ma in diminuzione. Per l'efferatezza, invece, siamo di fronte a episodi sempre più gravi. Questo anche perché si tratta di una generazione di ragazzi molto assuefatti alla violenza".

La garante per l'infanzia Filomena Albano pone invece l'accento su alcune criticità del sistema che rendono più difficile un intervento efficace. " Dobbiamo sapere chi sono i ragazzi autori dei fatti devianti e criminali, da quale contesto sociale e familiare provengono, quale è lo stato di precarietà lavorativa o il tasso di istruzione. Dietro ogni ragazzo che delinque c'è una responsabilità degli adulti. Per questo bisogna intervenire sugli adulti che sono corresponsabili, sulla famiglia, sulla scuola e sui servizi del territorio. Il problema è l'assenza di connessioni tra le reti istituzionali. La scuola da sola nulla può fare. Assistiamo a progetti anche molto belli che nascono e muoiono, bisogna strutturare

reti permanenti che consentano il flusso di comunicazione per amplificare le connessioni. Non si può affrontare il fenomeno solo in maniera repressiva. Alcune proposte, come abbassare l'età della punibilità dei minori potrebbero essere addirittura controproducenti".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Eurostat, in Italia un bimbo su tre nasce fuori dal matrimonio**

**L'ufficio statistico dell'Unione europea svela le cifre del 2016. In Grecia la media più bassa. In Francia più della metà dei neonati fuori dal vincolo nuziale**

di MARIO DI CIOMMO

Un tempo erano una rarità, quasi un'eccezione, ora rappresentano quasi un terzo del totale. Nel 2016 i bambini italiani nati fuori dal matrimonio rappresentano il 28% del totale. A svelarlo sono i dati pubblicati da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, nel suo bollettino "Are more babies born inside or outside marriage?", "Sono più i bambini nati dentro o fuori il matrimonio?".

Si tratta di un trend in forte crescita. Basti pensare che solo nel 2000 nel nostro Paese la percentuale dei bimbi raggiungeva il 9,7%, un dato quasi triplicato in 16 anni.

LE MEDIE PIU' ALTE IN EUROPA - In Europa invece il Paese con il più alto tasso di bambini nati fuori dal vincolo nuziale è la Francia. Oltralpe rappresentano più della metà, per la precisione sono il 59,7% di tutti i fiocchi azzurri e rosa del 2016. In generale sono 8 i Paesi con un tasso di bimbi nati fuori dal matrimonio superiore al 50%. Si tratta, oltre alla Francia, di Bulgaria e Slovenia (entrembe a con il 58,6%), Estonia (56,1%), Svezia (54,9%), Danimarca (54%), Portogallo (52,8%) e Paesi Bassi (50,4%).

LE MEDIE PIU' BASSE - In cima alla classifica la Grecia, il Paese europeo con la più bassa percentuale. Nel paese ellenico meno di un bambino su dieci nasce fuori dal matrimonio (9,4%). Basse percentuali si registrano anche in Croazia (18,9%), a Cipro (19,1%) e in Polonia (25%).

LA CRESCITA - Un dato significativo riguarda la crescita del numero di bambini nati fuori dal vincolo nuziale dal 2000 al 2016. L'area geografica europea che ha visto il maggiore incremento è quella mediterranea. Cipro, ad esempio, è passato da una media del 2,3% a una del 19,1%. La percentuale è triplicata invece a Malta (dal 10,6% al 31,8%) e, appunto, in Italia (dal 9,7% al 28%), mentre è aumentata di due volte e mezzo in Spagna (dal 17,7% al 45,9%), Grecia (dal 4% al 9,4%) e in un altro stato membro dell'Europa del Sud, il Portogallo (dal 22,2% al 52,8%).

Tra il 2000 e il 2016 il tasso è invece rimasto pressochè stabile nel Nord Europa (in Svezia, Finlandia e Danimarca), nelle isole britanniche (Regno Unito e Irlanda) e nei Paesi baltici (Lettonia, Estonia e Lituania).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Le 900 mila madri single dimenticate dalla politica**

Le madri che vivono sole con figli minori sono in crescita, e stanno molto peggio delle altre madri. Sono 900 mila e 1 milione 200 mila i bambini che vivono con loro. Perché non se ne parla? Sono ignorate dalle politiche. Non rappresentano una novità, ci sono sempre state. Ma in passato, agli inizi degli Anni 80, erano meno della metà di adesso, e fra loro, la percentuale di vedove era elevata, il 39,3%. In tempi ancora precedenti le vedove costituivano la quasi totalità, le madri nubili erano poche e sottoposte a un forte stigma sociale. Molto tempo è passato, e le madri sole sono aumentate e profondamente cambiate. Si tratta in maggioranza di donne separate o divorziate, solo il 7% è vedova. Le nubili, il 34,6% del totale, sono triplicate rispetto al 1983, probabilmente anche in conseguenza della crescita delle libere unioni e delle separazioni fra partner di convivenze. Ebbene, queste madri sono più in difficoltà delle altre. Nel 42% dei casi sono a rischio di povertà e di esclusione sociale.

Nel Mezzogiorno arrivano al 58%. Quasi il 12% è in povertà assoluta. Più della metà non può permettersi una settimana di vacanza, e dichiara di avere risorse scarse o insufficienti. La loro situazione durante la crisi è peggiorata, hanno perso più di 7 punti di tasso di occupazione, fra loro cresce il part time che coinvolge il 39% delle madri sole occupate, per la stragrande maggioranza un part time involontario. Guadagnano meno e lavorano meno, pur non volendolo. L’assenza del marito fa risparmiare loro quaranta minuti di lavoro domestico al giorno rispetto alle madri in coppia, ma il tempo risparmiato non si traduce in più tempo libero, ma in più lavoro extradomestico delle altre. Queste donne si ritrovano sole nel circuito della povertà e della deprivazione, con conseguenze di disgregazione identitaria che non riguardano solo loro, ma anche i minori.

Le separazioni, in passato più frequenti tra le famiglie di ceto medio-alto, tenderanno ad estendersi alle coppie di status sociale medio basso, anche nel Mezzogiorno, con minore reddito e maggiore probabilità di cadere in povertà. Sta nelle cose, è successo in tutti i Paesi. E così le madri sole in peggiori condizioni economiche sono destinate a crescere. Per questo bisogna attrezzarsi in tempo, non si può far esplodere un’altra emergenza sociale. Non possiamo permetterci l’ennesimo processo di rimozione collettiva. Non basta il supporto della famiglia di origine o della rete amicale.

C’è da chiedersi dove siano le infrastrutture sociali a supporto delle donne sole con bambini, dove le detrazioni, dove i contributi per coprire spese quotidiane. Ci si dirà che non ci sono i soldi per attivare queste politiche di solidarietà. E proprio questo non va. Non possiamo continuare a tagliare la spesa sociale, danneggiando la qualità della vita dei cittadini. Dobbiamo imparare a tagliare gli sprechi. Nessuna comunità può dirsi civile se abbandona a sé stessi i suoi membri più vulnerabili.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, i curdi catturano un complice dell’11 settembre**

**Preso il leader della cellula di Amburgo che fornì appoggio logistico ad Atta**

inviato a beirut

I curdi dello Ypg hanno catturato Mohammed Haydar Zammar, un cittadino tedesco già coinvolto nelle indagini sulla rete di Al-Qaeda ad Amburgo che fornì assistenza logistica ai terroristi dell’11 settembre. L’arresto è stato confermato da un comandante curdo delle Forze democratiche siriane. Zammar, la cui detenzione è stata rivelata soltanto ora, fa parte degli “arresti eccellenti” dei curdi, che hanno nelle loro prigioni fra Kobane e Qamishlo molte figure di spicco dell’Isis, compresi due del gruppo dei “Beatles”.

Zammar, nato in Siria, era immigrato con la famiglia in Germania nel 1971. All’inizio degli Anni Novanta è già un noto islamista ad Amburgo. Entra nella rete che fa da supporto al commando dell’11 settembre in Europa. E’ lui che spinge Mohammed Atta e altri islamisti ad andare in Afghanistan per addestrarsi nei campi di Al-Qaeda. Dalle indagini sull’attacco alle Torri Gemelli non emerge però con chiarezza se era a conoscenza del piano di attacco o se il suo appoggio sia stato generico.

Nel dicembre del 2001 viene arrestato in Marocco. E’ coinvolto in una operazione di rendition della Cia, che alla fine lo consegna ai servizi di sicurezza siriani. Zammar viene interrogato e torturato a Damasco ma anche qui non emerge una sua partecipazione diretta ai piani dell’11 settembre. Alla fine viene condannato a 12 anni di prigione, nel 2007. Nel 2013, però, Zammar viene rilasciato in uno scambio di prigionieri fra il regime e il gruppo ribelle islamista Ahrar al-Sham, che aveva catturato decine di soldati.

Nel 2014 entra a far parte dello Stato islamico e ottiene subito incarichi importanti. Il califfo Abu Bakr al-Baghdadi lo invia in Egitto per convincere il gruppo jihadista locale, Ansar Beit al-Maqdis, a unirsi al califfato. Una foto lo mostra poi in Siria a una riunione di militanti dell’Isis e capi tribali nell’Est della Siria. Resta a Raqqa fino alla caduta della capitale siriana dello Stato islamico e poi viene catturato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’ultima frontiera degli affari mafiosi è la gestione dei centri scommesse on line**

**Emersa una fitta rete di cointeressenze economiche tra operatori del settore del gioco on line ed esponenti della Cosa nostra capeggiata dal latitante Matteo Messina Denaro**

Rino Giacalone

L’ultima frontiera degli affari mafiosi è la gestione dei centri scommesse on line. Il gioco legale che nelle mani di Cosa nostra è diventato business illegale. Con intrecci internazionali. Perché con i siti registrati all’estero tutto diventa più facile per il crimine organizzato. Le indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia di Trapani, hanno fatto emergere una fitta rete di cointeressenze economiche tra operatori del settore del gioco on line ed esponenti della Cosa nostra capeggiata dal latitante Matteo Messina Denaro, attratti dagli enormi guadagni che il “gambling” e più di recente anche il “gaming ” - espressioni moderne del gioco d’azzardo - possono garantire, attraverso il facile ricorso alla prassi della raccolta illegale delle scommesse a distanza. Ancora una volta Cosa nostra trapanese ha manifestato le sue capacità camaleontiche, riuscendo ad accaparrarsi il controllo di nuovi lucrosi settori dell’economia, come già accaduto nel mercato della grande distribuzione alimentare, o nel settore delle energie rinnovabili, dove Matteo Messina Denaro è risultato pienamente coinvolto.

L’operazione antimafia “Anno Zero” ha messo al vertice della gestione di enormi somme di denaro provenienti dal gioco d’azzardo on line, e destinate alla cassaforte mafiosa e alla latitanza di Messina Denaro, un giovane imprenditore di Castelvetrano, Carlo Cattaneo, ora arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa. Carlo Cattaneo , come ha raccontato il collaboratore di giustizia Lorenzo Cimarosa, morto l’anno scorso e cugino del boss latitante, sarebbe stato il terminale di due sodali del boss, prima del nipote (prediletto) Francesco Guttadauro e poi, arrestato quest’ultimo, del cognato del latitante Saro Allegra.

Cattaneo aveva anche un suo sito pienamente illegale “17 Nero” e Ciccio Guttadauro mise ben presto Cattaneo alle sue dipendenze, portando quel sito e le agenzie dalla Sicilia in giro per mezza Europa. L’ascolto per mesi e mesi delle telefonate di Ciccio Guttadauro, prima ovviamente del suo arresto nel 2013, ha permesso di accertare come il giovane nipote del boss , figlio del famigerato boss palermitano Filippo Guattadauro, era riuscito addirittura a sbarcare in Polonia con il business delle scommesse on line.

Uno dei protagonisti dell’illecito accordo affaristico-mafioso è stato il palermitano Sergio Macaluso, affiliato alla famiglia di Resuttana, che da pentito ha confermato e spiegato ai pm di Palermo, nei dettagli, il ruolo di Cosa nostra che “dal 2013-2014 gestisce le scommesse on line...l’infiltrazione è avvenuta stringendo accordi con i proprietari dei siti di scommesse, molti dei quali vengono aperti a Malta, che garantisce un regime fiscale molto più favorevole...all’interno delle agenzie di scommesse sportive vi sono dei sistemi per occultare l’impiego dei siti di scommesse .com, che vengono immediatamente disattivati in caso di controllo...anche i pagamenti da parte del “banco”, nel caso in cui vinca il cliente, avvengono in “nero” e mediante contanti”. E Macaluso ha anche parlato del castelvetranese Cattaneo: lavorava su due distinti piani, un primo piano “legale” attraverso le agenzie di scommesse a marchio Betaland che risulta in regola con i monopoli di Stato, su un altro piano, illegale, ha creato all’interno delle medesime agenzie un sistema ben più conveniente, costituito da alcuni siti con estensione “.com”, in totale evasione fiscale, e con la possibilità di quotare le scommesse sugli eventi sportivi a condizioni decisamente più favorevoli per gli scommettitori, con tutte le transazioni esclusivamente per denaro contante.

Il volume d’affari gestito da Carlo Cattaneo era esorbitante, la Dia attraverso le micro camere piazzate nei suoi uffici lo ha visto spesso impegnato al conteggio di diverse centinaia di migliaia di euro in contanti. I soldi erano anche per il boss latitante Messina Denaro tanto che sui conti correnti di Cattaneo la Dia ha trovato gli spiccioli. La Dia di Trapani è riuscita anche a individuare un sistema di circolazione dei flussi di denaro. Si tratta delle carte “skrill”, carte di pagamento prepagate al portatore, riconducibili alla società inglese Skrill Limited Ltd, sulle quali possono essere versate somme di denaro, e che permettono di effettuare prelievi di contanti allo sportello, nonché transazioni dall’una all’altra carta, mediante la conoscenza del solo indirizzo e-mail, collegato originariamente al conto-madre esistente presso l’istituto di credito inglese e senza alcuna movimentazione di denaro contante. Sistema inviolabile, a richiesta della Dia la società inglese ha risposto picche.

Nel 2016 Cattaneo rimase oggetto di una intimidazione, in quel periodo aveva pensato di rimettersi in affari da solo, ma la mafia all’ingresso della sua agenzia di Castelvetrano gli fece trovare cinque proiettili di arma da fuoco inesplosi. Lui tornò a rimettersi in carreggiata e grazie alle cimici piazzate nella sua Jaguar è stato ascoltato parlare dell’apertura di nuove frontiere delle scommesse on line in Serbia e a Ibiza, sempre con l’accordo mafioso, anche se con qualche tensione di mezzo, tanto che Cattaneo è stato sentito dire della necessità di “far sapere tutto a Matteo”. Poche ore dopo nella sua agenzia si materializzò Saro Allegra, il cognato del boss latitante, che rimesse le cose a posto intanto però gli parlava di Ciccio Guttadauro: “Un’altra cosa te la devo dire, pensa a Ciccio...in carcere è malacumminato (malcombinato ndr). Tu vedi quello che devi fare...un pensiero”. Cattaneo pur di tornare in affari pare abbia accettato quel consiglio facendo arrivare una somma, attraverso uno dei figli di Saro Allegra, a Rosalia Messina Denaro, sorella del boss latitante, e mamma di Ciccio Guttadauro. I soldi del business delle scommesse illegali on line.